

## Proposta di correzioni e aggiunte al G.D.L.I.

**Agassèo**, tipo di cane di piccola taglia. Voce ignota al GDLI. Giovan Battista Basile, *Aretusa* (Mantova, 1619; ora in *Idilli*, Torino, Res, p. 125): “E ’l picciolo agasseo, d’acuto senso / Ne l’odorato, si scorgea fiutando / Cercar di prato in prato / Nel falso cervo il suo signor celato”. (d.c.)

**Agòne**, pesce simile alle sarde. Il GDLI definendolo “pesce di lago” ne riporta come prima attestazione un brano di Silvio Pellico. Antonio Ongaro, *Alceo*, a. III v. 438 (Venezia, 1582; ora in *Favole*, Torino, Res, p. 73): “Tu sai ch’io non potevo a gran fatica / Rubbar al mar i timidetti agoni, / Quando nel mar d’Amor rubbato io fui”. (d.c.)

**Argentìneo**, brillante, scintillante; di colore simile all’argento. Voce ignota al GDLI che registra soltanto l’aggettivo *Argentino*. Girolamo Vida, *Filliria*, a. V v. 27 (Padova, 1585; ora in *Favole*, Torino, Res, p. 226): “È come l’ape Amor picciol augello: / L’ape diletta gli argentinei rivi / E ’l mormorio di fronde, Amor di pianto / E del suon de’ sospir si mostra vago”. (d.c.)

**Cespìglio**, variante di *Cespuglio* ignota al GDLI. Gabriele Zinani, *Rime* (Reggio Emilia, 1591; ora in *Idilli*, Torino, Res, p. 3): “Entro un vago cespiglio, / Cui davano ombre, e odori / E mirti e rose, e verdi frondi e fiori, / Giacea la bella Ismelle”. (d.c.)

**Cirno**, tipo di cane còrso, grosso e feroce, di pelo nero. Voce ignota al GDLI. Giovan Battista Basile, *Aretusa* (Mantova, 1619; ora in *Idilli*, Torino, Res, p. 125): “[...] quinci ’l britanno / Da le terga dipinto, e quindi ’l cirno, / D’ampia mascella [...]”. Il GDLI riporta però *Cirneo*, ma esclusivamente come voce dotta usata nella poesia tardo settecentesca a designare Napoleone Bonaparte; *Kyrnos* è infatti in lingua greca la Corsica, mentre *Kyrnios* l’aggettivo che ne deriva. (d.c.)

**Conflare**, sciogliere, fondere, gettare metalli. Il GDLI riporta la voce senza fornire attestazioni, mentre in senso traslato (“Far sorgere, suscitare”) cita come prima attestazione un passo di Carducci. Sperone Speroni, *Discorso in lode della stampa* (in *Opere*, Venezia, Occhi, 1740; ora cfr. qui pp. 9-10): “È dunque il libro stampato imagine in carta di quelle lettere che si scolpiscono, o ver si fondono, o si conflanno per così dire nel piombo”. (d.c.)